

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI:

Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 10.— 5.50 4.50
Per il Regno . . . 30.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 24 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1331 e 1331 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LE ELEZIONI GENERALI

Molti giornali, quasi tutti moderati, vanno svolgendo la tesi che bisogna sospendere le elezioni generali fino a marzo, e presentare intanto alla Camera attuale il progetto di legge per l'allargamento del voto — affine di poter convocare la Camera nuova con la nuova legge.

Pare eziandio che il gruppo dei dissidenti Toscani, capitanato dagli onor. Peruzzi e Ricasoli divida appunto tale opinione e lavori per ottenere che la decisione dello scioglimento immediato (che si crede sia già adottata in Consiglio dei Ministri) non venga eseguita.

Noi crediamo che ormai la questione sia stata decisa e da quanto ci consta abbiamo ragione di affermare che le elezioni generali avranno luogo il 15 ottobre.

Però è certo che il Ministero potrebbe ancora mutare la sua decisione, se potenti ragioni gli fossero obiettate contro al suo decreto.

Queste ragioni noi le vogliamo indagare.

Dicono che lo scioglimento immediato, rimandando la discussione della legge elettorale, porta per conseguenza un nuovo scioglimento tosto dopo votata la legge, due esperimenti cioè pel paese a breve intervallo.

E ciò è verissimo.

Ma innanzi a tutto, prima che sia approvata la nuova legge elettorale dalla nuova Camera, e prima che possa essere attuata, passeranno molti mesi; e in secondo luogo, ciò che più importa, qual sicurezza ha il paese che la Camera attuale, eletta sotto il partito moderato, costituita in Maggioranza da elementi così diversi, voti una legge elettorale che meriti la votazione?

Già la Commissione Reale ha ristretto considerevolmente la proposta Cairoli e ridusse la concessione del diritto di voto a quei soli che avranno il certificato delle quattro classi elementari; ma chi ci assicura poi che davanti alla Camera il gruppo Ricasoli-Peruzzi e il gruppo Correnti, dai quali due gruppi può dipendere la maggioranza, non smozzino ancora il progetto della Commissione, diguisciachè ne esca un progetto ibrido, un aborto, un irrisione di concessioni?

E se così fosse, se per esempio non passasse lo scrutinio di provincia, elemento essenziale della nuova legge, chi non vede che l'opera riuscirebbe non solo inutile ma dannosa, imperocchè distruggerebbe per lungo tempo le speranze dei liberali?

O forse si può mutare di legge elettorale ogni quattro mesi?

E le diffidenze sulla liberalità del gruppo Toscano e del gruppo Correnti non sono forse ragionevoli e giuste?

Invece tutti gli indizi che si hanno finora sul probabile andamento delle elezioni generali concorrono a far credere che la nuova Camera oggi convocata da-

rebbe al Ministero una Maggioranza forte, armonica, salda e compatta.

Molti degli attuali destri cadranno non solo nelle provincie meridionali, ma in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto — e saranno sostituiti da candidati di sicura Sinistra.

In questo stato di cose che a nessuno è dato di conoscere meglio che al Ministro dell'Interne, il rinvio a marzo delle elezioni generali costituirebbe un errore gravissimo; imperocchè farebbe correre rischio al paese di essere fornito di una nuova legge elettorale derisoria votata da una Camera, in cui dura ancora assai forte l'influenza politica della destra, sotto ai cui auspici fu eletta.

Noi pensiamo adunque che il Ministero opererebbe saviamente se sciogliesse senza indugio la Camera attuale e ricorresse alle elezioni generali in ottobre.

E crediamo altresì che tutta la parte ministeriale sia di tale opinione.

Basta che il Ministero studi il linguaggio della stampa moderata che lo eccita al rinvio al marzo, per comprendere che essa oggi dispera della vittoria, e spera invece nei disinganni, nelle disillusioni che la nuova legge votata dalla Camera attuale getterebbe nel paese.

Il giornalismo progressista italiano dovrebbe esprimere unanime questo concetto affinché il Ministero potesse conoscere per intero i sentimenti della parte che lo sostiene.

NOTERELLE

Finalmente sulla grazia De Mata — il cavallo di battaglia dei moderati — si è fatta un po' di luce.

Un giornale di Milano, che, come le nottate, esce alla sera, narra la toccantissima scena fra una vecchia madre ed una giovane ex-regina della casa Savoia, madre anch'ella, col l'intervento del costei marito che vive lontano dai rumori del mondo.

La madre si getta ai piedi della ex-regina e fra i singhiozzi e le lagrime invoca il suo valido soccorso; l'ex-regina, la cui sensibilità è resa più forte da una malattia di languore, s'intenerisce, rialza la vecchia, l'abbraccia e le promette la grazia del di lei figlio.

Il giornale moderato milanese tace il nome del principe e della principessa; ma è facile indovinare che si tratta di Amedeo e dell'ex regina di Spagna.

Il racconto corre poi rapido alla soluzione. Principe e principessa scrivono all'on. Mancini, il quale non sa resistere a sì potenti intercessori e la grazia è fatta.

Come il lettore vede la responsabilità della grazia del Mata — che ha tanto urtato i nervi ai consorti — va a risalire nientemeno che ai principi del sangue.

Il giornale milanese soggiunge, è vero, che sarebbe stato dovere del Mancini il resistere a qualunque preghiera, a qualunque intercessore; ma noi, che non abbiamo difeso il ministro di grazia e giustizia, possiamo domandare ai moderati:

« Se l'on. Mancini avesse ricusata la grazia che era patrocinata da due principi di casa Savoia, da un ex-re e da una ex-regina, a-

veste voi, voi perpetui e accaniti denigratori, fatto omaggio alla fermezza dell'on. Mancini? »

La risposta al paese che vi conosce.

Il giornale delle 5000 lire mensili ci regala il titolo di *spudorati*.

Il *Bacchiglione* non ha nulla a rispondere per il semplice motivo che quanto scrivono certi giornali non lo preoccupa.

Del resto nulla ci sarebbe più increscevole che i loro elogi, od anche la loro indulgenza.

La stampa moderata, quella almeno che non l'ha rotta decisamente coll'onestà, ha cominciato la *via crucis* delle rettifiche di tutte le notizie false da essa inventate e messe in giro. Che peccato, eh, che la bugia abbia le gambe corte!

La *Gazzetta d'Italia* finalmente rompe il silenzio sulla famosa 5000 lire mensili e dichiara di non averle ricevute.

Però aggiunge con un coraggio degno di miglior causa le seguenti parole:

« Se il partito nostro, al potere o no, avesse concorso, concorsesse oggi o per l'avvenire con 5000 lire al mese nelle spese di questo foglio, che ammontano in media a lire 320,000 all'anno, non farebbe che il suo dovere; diremmo ch'è poco, ma meglio qualche cosa che nulla, perchè non v'è ragione per cui la stessa persona per lo stesso partito debba restare esposta eternamente alle perdite ed ai rischi di un'impresa ch'è la forza del partito stesso. »

È impossibile spingere il cinismo più in là. Quale fortuna per un partito l'annoverare dei giornali che si vantano di avere venduta la loro opinione, i loro principi ad una consorteria!

I giornali consorteschi — legati in fraterno amplesso dall'odio contro la Sinistra — vanno insinuando che la stampa clericale è più favorevole alla Sinistra che alla Destra e citano ad esempio il *Veneto Cattolico*.

Ebbene, li preghiamo a leggere il *Veneto Cattolico* del 27 agosto 1876 N. 189 e troveranno che Giovanni, ossia il barone ossia Nicotera è chiamato un impostore.

« Evidentemente — scrive il rugiadoso di Venezia — secondo il *Diritto* quell'intendimento non è altro che un'impostura. Il che non ci fa punto meraviglia in un barone divenuto ministro. »

Scusatelo del favore!

Via, smettano gli organi moderati questo sistema di calunnie che li rende ridicoli e spregevoli.

Il Bacchiglione

Un'altra lettera dell'on. Crispi ALLA NAZIONE

Pubblichiamo la seconda lettera che l'onorevole Crispi, il capo della Sinistra, ha diretto alla *Nazione*.

Ci riserbiamo di farci sopra i nostri commenti.

Roma, 20 agosto.

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel numero d'oggi della *Nazione* avete pubblicato la lettera che vi avevo diretto il 15 corrente. L'avete commentata con lunghe e risentite considerazioni, il che non hanno fatto, riproducendola, i giornali di parte moderata, i quali si trovano in una posizione

netta e sicura, che sventuratamente manda a voi.

Al vostro articolo potrei rispondere con un volume, ma non ne vale la pena e mi limito a poche parole.

Voi scrivete:

Che io non ho capito il movimento parlamentare del 18 marzo, molto più che non l'abbiano capito il Sella ed i suoi;

Che sarei imbarazzato a dire quali sono le idee della Sinistra e però quelle con le quali dovrebbe governare il mio amico, l'onorevole Depretis.

Il voto del 18 marzo fu l'affermazione della Camera, che il paese ha diritto ad un mutamento radicale nella politica e nell'amministrazione. Il re capi quel voto e volle un Gabinetto di sinistra e non di coalizione. La condotta di Vittorio Emanuele fu ammirabile come sempre, ed i ministri tradirebbero la augusta volontà del principe, se governassero con le idee e sulle norme dei loro predecessori.

Con queste parole vi ho già rivelato quello che vuole la Sinistra nel reggimento dello Stato. Del resto i capi della medesima hanno parecchie volte indicato le riforme necessarie per lo svolgimento delle nostre istituzioni, e pochi giorni addietro io ne ho ripetute alcune in due mie lettere all'*Italia*.

Io non so quello che voglia il gruppo di Destra, il quale distaccandosi dal suo partito, votò con noi il 18 marzo 1876. Devo credere ch'esso si sia pentito degli errori da lui commessi e di quelli di cui fu complice negli ultimi 16 anni. Se non fu così, peggio per lui. Quello che posso assicurarvi è questo, che io ed i miei amici non lo seguiremo in tutti quegli atti che abbiamo sempre combattuto.

Nel cammino della libertà non ci faremo scrutatori delle intenzioni dei nostri alleati, purchè costei alleati siano onesti per antiche ed incontrastate prove. John Russell e Gladstone non rifiutarono il concorso dei radicali per la votazione di quelle leggi di progresso che fanno la gloria e la potenza della Gran Bretagna.

Io non curo, signore, le frasi volgari all'indirizzo mio e del partito da voi intitolato la *vecchia sinistra*. Ignoro che vi sia, o se vi sarà una *giovinetta sinistra*. Vi giuro però, che gli uomini della *vecchia sinistra* non si associeranno giammai a coloro che si resero celebri per la partecipazione a contratti scandalosi sotto le passate amministrazioni. Fortunatamente ci è garante l'onorevole Depretis, uomo di specchiata onestà, per essere convinti che somiglianti contratti non si ripetevano.

Come vedete, senza volerlo, vi ho scritto con tutta brevità il mio programma di governo.

F. Crispi deputato.

Processo Mantegazza

L'udienza del 21 è aperta alle ore 10 1/4. L'aula, come nei giorni passati, è popolata da non scarso uditorio.

Dopo le volute formalità vengono introdotti i testi comm. Aghemo e Rodolfi.

Il comm. Balduino comparirà in udienza domani.

Il comm. Aghemo e segretario capo del gabinetto di S. M. veste di nero, è di media statura, porta l'intera barba. È di pelo rosso scuro e conta 40 anni.

Il Presidente comunica che si è ricevuto

l'esame del testimonia Carlo Poncini segretario del consolato inglese e se ne dà lettura.

Si dà lettura altresì di una lettera del giudice istruttore di Milano nella quale vien detto che non fu possibile interrogare il banchiere Brambilla, essendo in cura nelle acque di Ragas in Svizzera.

La Corte ordina si proceda oltre nel dibattimento.

Il teste Fedora produce un documento medico che gli impedisce comparire in udienza.

È interrogato il comm. Aghemo.

Dice di non aver conosciuto il Mantegazza che una sol volta a Napoli e non mai a Torino. Aggiunge di aver incarico da S. M. di dichiarare che ricevette una volta sola a Napoli il Mantegazza per un prestito di 100,000 lire col banchiere Fenos, al cui contratto fu presente come testimonia.

Fatogli vedere le firme di S. M. riconosce l'evidente falsificazione dalla forma delle lettere *t* ed *e*; quest'ultima che ha più spesso la forma di un *c*, e in quella dell'avallo la falsità è più evidente pel tremolio con cui è scritta e per la cura finale dell'*e* che è poco pronunciata.

Ha aggiunto che il V di S. M. è molto lanciato e dice che va quasi infine alla parola *Vittorio*, che l'*r* è poco riconoscibile e che la penultima *e* è appena accennata. Fra le vere firme del Re e quelle false la lettera V è essenzialmente opposta.

Al testimonia va a prender posto nei posti distinti della sala.

Ha assistito all'interrogatorio il Procuratore del Re.

Corriere del Veneto

Da Verona

20 agosto, (ritardata)

(L. D.) Se i moderati hanno il torto d'essere nemici d'ogni progresso o talvolta anche retrogradi; hanno però questo di buono, che fra loro sono sempre solidali e solidali al punto da meritarsi giustamente il nomignolo di consorti.

Questa solidarietà, che tutti tiene uniti i membri di questa famiglia, noi la vedemmo e la vediamo tuttodì, manifestarsi ognivolta, che qualcuno di loro sia in pericolo, o sia in pericolo il sistema dall'intero partito adottato. E credo appunto sia in base di questa loro solidarietà lo poterono finora mantenersi al timone della provincia e del Comune di molte fra le città della Penisola.

E così fecero sempre, e così faranno fin che potranno; e così ha fatto pochi giorni sono il nostro Consiglio comunale nel discutere la separazione dell'amministrazione dei luoghi pii.

Notisi che il Consiglio venne a questa determinazione non perchè qualche consigliere la perorò varie volte in Consiglio e ne scrisse opuscoli per farla di pubblica ragione; non perchè l'*Alleanza* con seri articoli ne svelò le piaghe dimostrando la necessità della sepa-

razione, nulla di tutto ciò. Il Consiglio votò la separazione dell'amministrazione di questi istituti per evitare qualcosa di peggio.

La votò perchè sapeva che continuando di questo passo qualche istituto finiva, causa la mala amministrazione, per compromettere l'intera consorteria veronese; perchè sapeva che ormai era a cognizione di tutti che a qualche istituto si era di non poco diminuito l'asse patrimoniale; e quindi si trovava nella dura necessità di ridurre a poco più della metà il numero di coloro che doveva accogliere fra le sue mura.

Si sapeva che in causa di tutto ciò il malcontento nella popolazione andava sempre più aumentando; si sapeva infine che ormai certi abusi, certi errori non si sarebbe potuto più tenerli nascosti, e che i tempi, d'altronde, sono cambiati. Ecco perchè il Consiglio adottò quello che avea più volte respinto, siccome inutile.

Ma il nostro consortume, coerente sempre a se stesso, nell'accettare il progetto volle salvi gli amici, e fece votare al Consiglio, auspici Righi e Scandola, che con tale deliberazione « non intendeva punto di dare un voto di biasimo a coloro che amministrarono finora i suddetti luoghi pii ».

Ora domando io: è egli possibile che solo l'accentramento sia stato la causa del male; mentre non tutti gli istituti andarono soggetti ai danni che andò soggetto qualcuno di essi?

No. Il male a mio credere risiedeva in qualche individuo o per meglio dire: nelle capacità amministrative di vari degli individui preposti all'amministrazione di questi istituti, e questa opinione ve la manifestai in una mia, inserita nel vostro giornale del giorno 24 p. p. febbraio.

E se per caso — cosa che desidero non accada — quei signori che finora furono a capo dell'amministrazione di questi istituti, dovessero rimanervi, vedremo che, quantunque separata la loro amministrazione, il male vi esisterebbe lo stesso; quindi sostengo che se si vuole sradicarlo bisogna togliere dalla Direzione coloro che primi lo produssero. Infine che i voti del Consiglio non valgono nulla, quando l'opinione pubblica ha già giudicato.

E già che siamo sui consorti eccovene un'altra che prova sempre più quanto anch'essi subiscono la pubblica opinione. Domenica (13) per la terza volta i caporioni chiamarono i costituzionali ad eleggere la loro definitiva rappresentanza, e solo una cinquantina rispose all'appello.

Ora, considerate il numero dei soci, due *adunanze deserte*; e confrontate tuttocio col l'attività e l'amore di noi *progressisti*, e ditemi infine di chi dovrà essere l'avvenire.

Cronaca Padovana

Il Consiglio Comunale nella seduta di seconda convocazione 22 agosto 1876 deliberò:

1° In via di esperimento è autorizzata la

bile avere un'aria più innocente di me. Vedo il mio uomo che pareva soffriva molto della gamba a giudicarlo dalle smorfie che andava facendo assiso davanti al fuoco, colla gamba malata stesa, la valigia e la coperta deposte sopra la tavola vicino a lui. Mangia e poi domanda l'ora della partenza per Edimburgo, ed io resto fermo al mio posto per non dar troppo nell'occhio ed esco solo tre minuti dopo, certo di trovarlo nel vestibolo o poco lontano, ma cerca e guarda, non mi vien più fatto di vederlo. Un cameriere m'informa che il degno viaggiatore è uscito dalla porta di dietro per fare un giro e fumare un sigaro e che tornerà subito avendo già ordinato il caffè. Io esco dalla porta di dietro pensando che lo zoppo, appunto perchè zoppo, non poteva essere molto lontano, e corro, e guardo, e cerco e non trovo nulla, assolutamente nulla. Allora mi decido di rientrare in locanda certo di trovarlo là, e infatti vedo la valigia e la coperta al solito posto, ma il signore non c'era, per altro avevano messo vicino al fuoco un tavolino col caffè ordinato. Torno a uscir fuori col sudore alla fronte e comincio a percorrere in tutti i sensi la città, ma nessuna traccia della selvaggina. Spessato mi volgo di nuovo alla locanda, ordino una camera, e alzandomi il mattino, mi informo subito dei bastimenti pronti a salpare, e so

Giunta ad accordare ai negozianti all'ingrosso della città la restituzione del dazio pagato per il zucchero e per il caffè, che si fanno uscire dal Comune chiuso alle condizioni portate dal capo IV del Regolamento Generale pubblicato col R. Decreto 25 agosto 1870 N. 5840 e del capo IV delle istruzioni ministeriali 20 ottobre 1870.

2° Il negoziante che intende essere ammesso al beneficio della restituzione dovrà produrre istanze alla Giunta, la quale, ove nulla osti, accorderà la licenza duratura per un anno.

La Giunta potrà revocare la licenza ogni qualvolta abbia sospetto di frode, e dovrà revocarla, se viene constatata una contravvenzione alle leggi, regolamenti ed istruzioni in vigore.

3° La Direzione del Dazio di consumo determinerà gli uffici daziari presso i quali deve seguire le relative aspirazioni.

4° Il Consiglio prese atto del Rendiconto morale della Giunta per l'anno 1875 — resoconto che verrà passato ai revisori.

5° Di attivare un nuovo fanale a gaz in via Forzatè provvedendo alla spesa d'impianto e di consumo nel bilancio 1877.

6° Accordò una gratificazione di L. 200 al signor Pagnacco G. Maria.

7° Accordò la concessione del soprassoldo ai signori Percoto Giuseppe e Ravenna G. Maria.

Il Giornale di Padova presta fede al giornale fiorentino noto oramai pel « giornale dalle 5000 lire ».

Smentisca pure la... quel giornale; ma chi può crederci dopo le tante menzogne che ha divulgate, cominciando dalle 75 mila lire di cambiali e terminando colla grazia Costa?

La sarebbe poi bella che il ministro desse retta ai latrati di un giornale che gli organi autorevoli e onesti della stampa moderata sdegnano di nominare o ripudiano.

Istituto centrale veneto dei ciechi. — Il giorno 24 agosto alle ore 12 mer. avrà luogo l'esperimento musicale.

Precauzioni necessarie. — Ci scrivono:

In questo punto, e suonano le 10 ant. in Via Borgo Bianco nei lavori di ristaurò d'un caseggiato dei sigg. fratelli Zanon, cadeva ad un tratto tutto lo steccato lungo una ventina di metri alto in media quattro, talchè caduto copriva tutta la strada fino al muro. Volle fortuna che nel momento la strada fosse libera in quel tratto, che altrimenti si deplorerebbero vittime. Si chiede perchè si permettano tali costruzioni senza tutte le cautele atte ad impedire i pericoli? Le vite dei cittadini sono sì vili da non meritare riguardi da parte di chi è preposto all'edilità? L'ingegnere del Municipio sig. Turola passato pochi minuti prima, trovò quell'impalcatura sì solida tanto da non occuparsene?

Ingombri stradali. — Ieri passavamo per via Leoncino, e giunti a metà di essa dovemmo retrocedere per non aver a varcare un alto monte di paglia e ad affrontare una fittissima nube di polvere.

non essercene che uno con un carico per Copenaghen che salperà a notte, ma che non imbarca passeggeri. Vado al bastimento e alla sera vedo che il capitano imbarcherebbe anche una masnada di assassini se lo pagassero bene.

— Un vascello in partenza per Copenaghen con un capitano di fisionomia sospetta?

— Sospetta, la più sospetta che io m'abbia mai veduto.

— Brutto affare, Cercacerca, ma non dubito punto che voi non abbiate agito bene.

— Bene! già, il meglio che ho potuto, e considerando la fiducia che avete posta in me a proposito di quel galantuomo non vedo come avessi potuto far di più.

— Ora quello che dobbiamo fare eccolo qui: Bisogna sorvegliare le partenze dei treni pel settentrione, io andrò a sorvegliare le partenze dell'altra stazione. Forse questo viaggio a Hull è stato ideato per farci perdere la traccia, e il birbante vuole ritornarsene a Londra. Fate qui buona guardia, io corro all'altra stazione, e non occorre altro per ora.

— E non occorre altro per ora — ho capito — disse Cercacerca.

Carter prese un *brougham* e si fece condurre a un luogo dove in battello passò l'Hum-ber e fu alla stazione situata sulla riva del fiume appartenente alla contea di Lincoln.

C'era un carretto di paglia, che si scaricava tranquillamente in sulla pubblica strada senza lasciare ai poveri passanti la più piccola viuzza di passaggio. E quando potremo chiuderla questa benedetta rubrica degli ingombri stradali?

In guardia, moretto! In guardia, piuoli!

Concorso. — È vacante il posto di maestra comunale di classe inferiore nel Comune di Selvazzano, al quale va annesso l'annuo soldo di L. 500.

È aperto il concorso a tutto 30 sett. p. v.

Avvisiamo i cittadini interessati che col giorno 31 agosto corrente avrà luogo finalmente un' estrazione del prestito *Bevilacqua La Masa*.

Società Iride-Concordia. — Lunedì a sera questa brava unione filodrammatica dava uno de' più splendidi saggi della capacità dei suoi componenti e dell'egregio maestro sig. Faccanoni rappresentando il difficilissimo dramma di Giacometti *La morte civile*.

Si distinse su tutti il sig. Fogliati, il quale ha spesso momenti felicissimi e da vero artista — la sua recitazione sempre curata e passionata, l'armonia della voce, l'aspetto attraente e la nobiltà delle movenze lo rendono senza dubbio il più simpatico dei nostri dilettanti.

Benissimo abbiamo a dir pure delle signorine Righetto e Pavan, e dei signori Miotto e Bordin.

Il pubblico chiamò spesso gli attori ed il maestro all'onore della ribalta.

«L'Eco di Ravenna» ha cominciato le sue pubblicazioni. È giornale liberale-progressista e si propone di propugnare le riforme di Stradella.

Un saluto ed un augurio al nostro confratello.

Varietà

Bibliografia. — *I Martiri della Serbia*, racconto storico del secolo XIX di Andrea Sirovich — Trieste, tip. G. Balestra e C.

«*La nationalité serbe a une teinte religieuse et sévère comme l'enthousiasme des martyrs qui ont versé leur sang pour la fonder.*»

BLANQUI.

Se v'ha nazione che i suoi martiri additi orgogliosa e di perenne ed amoroso culto gli onori, se v'ha una terra ove sia sacro e lagramato il sangue per la patria versato, questa è l'Italia.

Scolpiti su marmoree lapidi ognuna delle cento città custodisce i nomi dei prodi caduti pugnando nelle patrie battaglie, e quelle lapidi non bugiarde ti parlano al cuore una potente e generosa parola. Fuori delle città, disseminati per tutto il bel paese, sorgono funebri ricordi agli estinti guerrieri; ed ogni monumento vale tutta intera una storia. A quei della spada aggiungi i martiri del pensiero, che lasciarono la vita nelle prigioni di

Arrivando prese subito tutte le opportune indicazioni sulle partenze per Londra e vide partire due o tre convogli, e poi siccome la successiva partenza non doveva aver luogo che dopo qualche ora ripassò l'acqua e si mise all'opera di trovare il suo uomo.

Cominciò dall'esplorare la riva, notando i bastimenti ancorati in porto e i battelli a vapore in partenza per Londra, Anversa, Rotterdam e Amburgo e i legni minori che fanno corti viaggi sul fiume trasportando le domeniche ai villaggi la gente che vuol passare una giornata allegra. Seppe tutto quello che volle circa ogni specie di legno e l'ora e i giorni delle partenze, e in una mezz'ora fu al corrente delle notizie del porto meglio di quello che potesse essere in un giorno intero ogni altro misero mortale. Esaminò particolarmente il vascello che doveva partire per Copenaghen, un legno nero nero che si chiamava *Corvo* con un capitano cupo cupo e nero il quale fumava tranquillamente sdraiato su tele cerate che ingombravano il ponte. Carter si fermò qualche minuto per osservarlo.

— Che fisionomia da poco di buono! — esclamò fra sé — Cercacerca avea ragione.

(Continua)

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Fra i molti innocenti esposti alle tentazioni di questo mondaccio iniquo nessuno doveva parere più innocente di me povero giovane di studio, che raccontava ad alta voce, perchè l'uomo dal mantello foderato di pelo potesse sentirmi, di avere ricevuto un dispaccio elettrico dal suo notaio che lo chiamava verso Hull dove aveva che fare a proposito delle elezioni.

Benissimo! Arriviamo a Derby, e l'amico prende il biglietto per Hull, a Norampton smonta, ma poi si caccia di nuovo in vagone e si tira avanti. Eccoci a Hull, si esce e l'amico monta in carrozza e grida al cocchiere: *Albergo Vittoria*. Io mi caccio dietro la carrozza e un po' correndo, un po' saltando su, un po' afferrandomi alle molle e correndo appoggiato, giungo alla locanda. Il signore entra nel ristorante ed io dietro. Era impossi-

Nostre informazioni

Siamo in grado di assicurare che l'attuale Prefetto di Udine comm. Bianchi verrà, entro brevissimo termine, ringraziato dei suoi servigi e messo a riposo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — Hasi da Salonico: ieri ebbe luogo la degradazione degli ufficiali turchi compromessi. Il contrammiraglio Batsch partirà domani colle navi *Kaiser* e *Deutschland*.

MADRID, 22. — Marfori fu tradotto dinanzi ai tribunali ordinari per i suoi scritti irriverenti verso i ministri.

I rappresentanti dell'Austria e dell'America sono partiti per Parigi.

COSTANTINOPOLI, 22. — I giornali turchi assicurano che Muktar e Mahmoud, insieme a Dervisch, avendo ricevuto rinforzi preparano un attacco contro il Montenegro.

Un dispaccio da Nissa in data 22 corrente dice che i turchi hanno circondato Alexinat, e che un bombardamento è imminente.

LONDRA, 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che, in seguito agli sforzi di una potenza amica, la Turchia modificherebbe le condizioni per trattare la pace e domanderebbe alla Serbia un'indennità ed una garanzia contro la rottura della pace.

ADEN, 22. — Il vapore *Torino* proveniente da Calcutta e Colombo è partito per il Mediterraneo.

BELGRADO, 23. — Il combattimento continuò ieri dinanzi ad Alexinat. La posizione degli eserciti non subì cambiamento. Tschernajeff ricominciò stamane l'attacco. Horvatovic fortifica le alture di Tresibaba ed i suoi avamposti si trovano a Gramada.

VIENNA, 23. — Le disposizioni pacifiche di Milan e del ministero Serbo rimangono momentaneamente senza effetto in seguito alla opposizione di Tschernajeff che inviò a Belgrado dispacci protestando contro le idee pacifiche e promettendo un successo.

BELGRADO, 23. — Ieri fu il quarto giorno della lotta sanguinosa ed accanita fra Nissa e Alexinat e che durò fino a notte avanzata. I due eserciti conservano le loro posizioni. I turchi rinforzati ascendono a 50.000. L'attitudine eroica dei serbi è assai lodata. Oggi la battaglia ricominciò in maggiori proporzioni.

COSTANTINOPOLI, 23. — I comandanti turchi annunziarono al governo che tutti i corpi in Serbia hanno compiuta la loro congiunzione.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Un Signore d'anni 45 con tre mila lire di rendita, vedovo con due fanciulli, desidera riammogliarsi con una Signora dai 30 ai 40 anni, anche vedova senza figli. — Scrivere ad L. S. N. 11 fermo in posta a Bergamo. (1307)

Collegio - Convitto

TREVISAN

CON GIARDINETTO FRÖBELIANO

Padova

Via S. Chiara, N. 4269

Si partecipa alle famiglie ed ai genitori, aventi interesse, che in questo autorizzato COLLEGIO - CONVITTO si tengono fanciulli a dozzina ed a scuola anche nel tempo delle vacanze autunnali.

(1300) La Direzione.

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — G. Salvadori a S. Lorenzo — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe. (1286)

ventati. Alcuni in quel punto mangiavano; altri giuocavano al « whist » che è la passione degli indo-neerlandesi.

Un quarto d'ora dopo, i tre quarti di quelle persone più non esistevano, e della nave più non rimanevano che alcuni miseri avanzi, ai quali si erano attaccati gl'infelici sopravvivenenti.

Due scialuppe toccarono la riva; ma andarono toccare terra in isole quasi deserte. Appena due giorni dopo poterono gli sbarcati esservi raccolti, dopo che la notizia del sinistro giunse al porto di Telok-Belong, il più prossimo in quei luoghi.

Furonvi di quelli che passarono 24 ore in mare, surnuotando coll'aiuto degli avanzi della nave, vedendo d'avvicino la costa ed essendo incapaci di raggiungerla, in balia delle correnti; altri, spinti verso la riva, vi perirono battendo contro gli scogli a fior d'acqua, dopo infiniti patimenti.

Si ebbero dei commoventi esempi di sacrificio e di eroismo. Un domestico indigeno salvò la vita a due dei figli della sua padrona, con rischio di perdere la sua. Invece i marinai indigeni, malesi la più parte, si sono impadroniti della nave ed allontanati senza troppo curarsi di salvare altrui.

I soldati reduci da Atchin morirono collo stoicismo dei valorosi.

— Sai tu nuotare? — chiede un luogotenente europeo al suo compagno, nel momento in cui la nave incominciava ad affondare.

L'altro risponde di sì.

— Me ne rallegro — soggiunge il primo — non ho questa fortuna; *je vais me laisser noyer*.

Ed egli si stende sopra una cassa lunga; incroccia le gambe alla maniera degli orientali, quando vogliono star comodi. Il suo interlocutore riuscì a surnuotare per 24 ore; egli poté raccontare la morte del suo giovane amico.

Recentissime

La grave malattia del cardinale Antonelli ha consigliato la ricerca della contabilità dell'obolo di San Pietro, tenuta esclusivamente da lui.

Se il cardinale non tien altri registri particolari, sfuggiti alla investigazione segreta, mentre egli era in deliquio, il Vaticano perderebbe il filo di Arianna.

Ultima ora

L'onor. Carnielo, deputato di Feltre, in una lettera diretta all'avv. Jacopo Gerra, lettera che pubblicheremo domani, dichiara di sostenere l'attuale Ministero per l'intero sviluppo del suo programma.

Decisamente, il vecchio edificio consorcesco si sfascia!

Il *Rinnovamento* ed il *Tempo* di ieri furono sequestrati per violazione dell'art. 49, avendo riprodotto dai giornali di Bologna la relazione del processo Mantegazza.

Noi deploriamo questa misura di rigore e crediamo sia necessario che il ministro guardasigilli dia ai Procuratori delle istruzioni in proposito perchè non si rinnovi tale scandalo.

Questo, ad avviso nostro, è quanto può fare l'onor. Mancini; non già sopprimere l'art. 49 come pretende il *Rinnovamento* il quale pare non sappia che il creare o il distruggere una legge è in sola facoltà del potere legislativo.

Del resto si dia pace al *Rinnovamento*; quando imperava il suo caro Cantelli i sequestri fioccarono; e basti citare il *Bacchiglione* che fu sequestrato 15 volte e non fu mai processato.

Altro che governo riparatore!

In questo momento ci arriva il *Polesine* che si lamenta del sequestro toccatogli ieri per avere riportato dal *Bacchiglione* la corrispondenza relativa al processo Mantegazza.

« Per questa volta, scrive il *Polesine*, vogliamo credere che sia stata l'ispirazione di un brutto quarto d'ora. Dopo lunga abitudine è facile scordare che sono passati i tempi dei Vigliani e degli Armissoglio. E perciò per questa volta possiamo essere indulgenti, negli apprezzamenti ».

gli affetti della famiglia. Tali sarebbero i capitoli che si riferiscono a Stanoe, una delle più belle figure del romanzo, e che s'intitolano: « *La calata dai monti - Un lupo fra le pecorelle - Il tiranno scornato - La morte d'un eroe* ». Stanoe Glavas, uno dei più strenui campioni della libertà nazionale, sceso dalle caverne del monte Rudnik per liberare dalla fame e dai patimenti l'ottuagenario genitore e la giovine sposa, è, come si disse, uno dei personaggi più simpatici del nostro racconto: per lui il lettore si sente preso da un vivissimo sentimento di compassione che si fa sempre maggiore quanto maggiori si fanno le avversità di questo generoso ed infelice Serbiano. Appena gli muore il padre, che per istigazione del perfido archimandrita Delipapas, dal pascià si attenda all'onore della sua consorte, la bella Vidosava: scacciato costui da Stanoe, ecco s'apparecchia nuova e terribile sciagura, la vendetta del Turco.

Coll'ordine del pascià di rapire la donna e far prigione il marito duecento armati circondano la casa di Stanoe; egli si difende da leone: i turchi appiccano il fuoco alla casa, crolla il tetto seppellendo tra le famanti ruine la moglie ed il bambino, mentre Stanoe disperato si avventa fra i nemici e cade sotto uno scroscio di archibugiate. La testa di Stanoe recisa dal busto fu recata a Skopljak.

Trattato con arte squisita e a tocchi delicati, ricco di posizioni nuove ben ideate e meglio condotte, è l'episodio di Hassan e di Lenca, svolto nei capitoli: « *Una strage - I fuggitivi e la torre de' teschi - Effetti dell'imprudenza - La battaglia* ».

Assalito e distrutto un villaggio serbo, il giannizzero Hassan rapisce Lenca. Dopo averle ucciso padre e fratello; la conduce seco, di lei si innamora; ma troppo grande è l'orrore che ispira alla fanciulla il barbaro omicida. Questi d'altronde è affascinato dagli sguardi di Lenca, non osa mirarla in viso, l'adora, ed ha paura di lei credendola una maliarda. Lenca è continuamente agitata da un terribile sospetto. Questo episodio, quanto bello dal lato psicologico altrettanto pieno di scabrosità, e dove la menoma stonatura guasterebbe ogni verosimiglianza, è sviluppato egregiamente dal nostro autore e colla massima castigatezza. Lo scoglimento riesce naturale e di bell'effetto artistico: Hassan e Lenca sono fratelli; il giannizzero fu rapito bambino dalla casa paterna.

Merita speciale ricordo eziandio il capitolo intitolato: « *Due preti* » ove il lettore, dopo averli veduti in azione, trova messi a riscontro il fraudolento metropolita Delipapas ed il calogero Melentie, uomo intemerato, pieno d'entusiasmo e di ardore, amico di Milos, sacerdote della rivolta. Rivendicata in libertà la Serbia e riconosciuto per suo capo nel 1817 Milos Obrenovich, alla sede metropolitana fu elevato Melentie; Delipapas era stato portato via dalla peste e la morte di questo mostro è descritta nel capitolo: « *L'uomo propone e Dio dispone* » pagina questa mirabilmente ideata, artisticamente descritta.

Ai meriti dell'invenzione e della condotta di questo romanzo, che ha inoltre il pregio di ritrarre con somma fedeltà i costumi serbiani ed i turchi, aggiungeremo poche parole per ciò che concerne la forma. — L'egregio quanto modesto autore, nell'avvertenza premessa al romanzo, così si esprime: « Questo libro fu scritto per isfogare un sentimento di pietà e col desiderio che altri ancor vi partecipi. Dettato col cuore chiede d'esser letto e giudicato col cuore. I difetti d'arte e di forma verranno così di leggieri condonati, tanto più che, figlio del popolo, l'autore non la pretende a letterato nè punto nè poco. » A noi pare invece che il signor Sirovich sia stato troppo severo a giudicare se stesso, che i pregi grandissimi onde va adornato il suo libro fanno passare inosservate quelle mende che altri per avventura vi potrebbe incontrare.

Gioachino.

Il naufragio del « Luitenant-generaal Kroesen ». — La valigia delle Indie recò qualche notizia del naufragio del vapore *Luitenant-generaal-Kroesen* sulla costa di Sumatra. Vi erano a bordo più di 500 persone, ed appena 60 sopravvissero al disastro. Mentre correva velocissimo, il bastimento andò ad urtare in uno scoglio di corallo che non era indicato nelle carte.

Tutti sentirono il colpo e ne furono spa-

oltralpe, sui patiboli, sugli spalti delle fortezze, cogli occhi bendati, colla croce nel pugno, e que' molti ancora per cui la vita tutta fu un sacrificio e che perirono ignoti traendo seco sotterra la virtù ed il nome.

Chi meglio dunque dell'Italiano può comprendere i dolori d'un popolo che combatte e soccombe, ma non dispera, e con lenta pugno risorge per combattere ancora?

Tale fu il popolo Serbo, che, nei campi di Cossovo tradito e vinto, pareva destinato a scomparire dalla faccia della terra. Cinque secoli di mussulmana barbarie non valsero però a fiaccare quel pugno d'eroi; e la lotta durò incessante, disperata, feroce dal XIV al principio del secolo XIX.

Il racconto del Sirovich prende a trattare il più importante periodo di questa lotta, cioè la sollevazione della Serbia sotto la condotta di Milos Obrenovich negli anni 1816 e 17, sollevazione che fu coronata dal più felice successo, giacchè per la disfatta di Napoleone a Waterloo gli eserciti turchi, mossi contro la Serbia, anzichè invaderla scesero a trattative, le quali condussero all'onorevole e vantaggiosa pace conchiusa con Kurschid pascià.

Per una strana coincidenza di eventi questo romanzo potrebbe parere a taluno un lavoro d'occasione, e le scene descritte dal nostro autore si direbbero riprodotte od ispirate da quelle che ora si svolgono sul teatro della guerra; mentre noi possiamo assicurare che il racconto del Sirovich fu ideato e condotto a termine prima che scoppiasse l'insurrezione dell'Erzegovina e della Serbia.

Non sarà discaro ai nostri lettori qualche cenno sulla condotta di questo romanzo.

I vari episodi si raggruppano intorno ad un fatto principale: la prigionia di Milos Obrenovich a Belgrado e la sua fuga. Di qui si svolgono tutte le fila del racconto, e vi s'intrecciano in modo semplice e naturale, completandosi a vicenda e movendo con bella successione di tempo e di luoghi. L'Obrenovich si condusse a Belgrado per liberare dalla carcere i prigionieri serbi, ed egli stesso vi è tenuto prigioniero dal pascià, ed è più volte in pericolo di perdere la vita. Il carattere di Milos è dipinto a tratti robusti: animo nobilissimo, generoso: è magnanimo coi deboli, terribile a' nemici; agli amici più che fratello, marito affettuoso, tenero padre. Di membra fortissimo, tutti gli altri soverchia in senno e sapienza di guerra.

Per recare a Milos una lettera della moglie e denaro per la fuga, Giorgio e Mirco, travestiti da turchi, si mettono in cammino alla volta di Belgrado; traversano il campo ottomano; traditi dal calogero Arsenio, vengono presi, e cadono vittima della ferocia turchesca. Bellissimo il capitolo che racconta la loro morte e che s'intitola: « *Il colle del martirio* ». I due infelici sono condannati all'impalazione; essi modesti trascinano sulle spalle il loro patibolo; ma ad un tratto Mirco, per risparmiare al giovinetto gli atroci spasimi dell'infame supplizio, strappa il ferro dal fianco di un Turco, lo vibra in cuore a Giorgio, poi lo rivolge contro se stesso, e spira. Eroismo che ci trasporta ai fieri e magnanimi tempi di Roma repubblicana.

Il racconto che si riferisce alla prigionia di Milos a Belgrado, è collegato con altri episodi di minore importanza, ma che servono a rendere più variata e interessante la scena. L'autore ti conduce proprio in mezzo alla vita turca; e forse in questi capitoli che ritraggono molto vivamente scene crudeli e sanguinarie, potrebbe restar offeso il sentimento del lettore; se alle atrocità del bestiale Skopljak pascià, alle arti infernali del perfido metropolita Delipapas, all'avarizia di Ciaja, alle brutture del Dervis e d'altri miserabili, non fosse contrapposta l'onestà di Sercesimè, la fedeltà di Melchiorre, l'amor filiale del giovane Dionisio e la virtù eroica dell'Obrenovich, sempre fiducioso nella santità della sua causa, sempre rassegnato a tutto soffrire per la patria.

Il soggetto stesso del romanzo costringe l'autore ad usare di preferenza nei suoi quadri tinte fosche e truci che mal converrebbero in altro lavoro; e ciò che altrove sarebbe difetto, qui è una necessità ed un pregio. Non però si creda che il romanzo del Sirovich sia privo di soavi ispirazioni e di sensi gentili; v'ha delle pagine spiranti un'aura di pace che consola, ed in particolar modo il Sirovich sa commuovere ove sien tratteggiati

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'viso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscottrai il vantaggio, così nel presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro, si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asceuzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tefarrelli, Economo psprovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

EAU FIGARO
in due giorni

EAU FIGARO
istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

La Società Igienica
DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Gnerra a S. Carlo

VELUTINA
CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE D' TOAILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

CHAMPAGNE

della Unione Enologica d'Asti

UNICO DEPOSITO IN PADOVA PRESSO

LUGI VIANELLO

Piazza Unità d'Italia - Via dell'Università

a prezzi di fabbrica.

La Società Enologica d'Asti è riuscita a produrre un vino Champagne che può gareggiare coi migliori vini di questo genere che ci provengono dall'estero e col vantaggio di minor prezzo. (1284)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOCTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. — farm. Roberti e Cornelio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Landicciacco, Filiozzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bacaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con se le più irrisolte conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirte — Vienna, Bognergasse 2

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI

IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO

della prima fabbrica europea
F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte

presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)